

STORIE DI BAMBINI E ADOLESCENTI SOTTO 1933-1945 IL TERZO REICH



Attività di Educazione alla Memoria

Conoscere, studiare, riflettere e discutere

ANNO SCOLASTICO 2013/2014

RIMINI



In memoria di Luciano Gambini¹

Nel cinquantesimo anno di attività
del Comune di Rimini
a favore della memoria della deportazione
e della Shoah (1964-2014)

*“Hai visto il male,
hai visto tutte le forme del male,
per questo devi rivolgerti alle persone.
Perché le persone dovrebbero avere una nozione
di ciò che il male è, dovrebbero averne una qualche comprensione.
Così come dovrebbero avere una nozione del fatto che,
di fronte al male,
è possibile rimanere umani.
Questo non va mai dimenticato, quando si insegna l'Olocausto:
si può fare esperienza del male, di un terribile male,
ma non identificare se stessi con questo male;
non diventare male a propria volta.*

Aharon Appelfeld, Cosa fare del male che si è guardato in faccia?²

È possibile raccontare la storia del Terzo Reich attraverso le vicende dei bambini e degli adolescenti la cui giovane età fu spezzata o travolta dall'avvento del nazismo?

L'attività di Educazione alla Memoria che viene proposta per questo anno scolastico si apre con una citazione del grande scrittore israeliano Aharon Appelfeld, ebreo di origine rumena, che aveva soli 8 anni all'epoca della **Shoah** e dunque fu testimone oculare da bambino della guerra e dell'orrore della persecuzione degli ebrei. Appelfeld riuscì a fuggire dal campo di concentramento dove era rinchiuso col padre e a nascondersi per tre anni in un bosco, sopravvivendo da solo alla guerra, per poi immigrare in Palestina, oggi Stato di Israele. Divenuto scrittore, i suoi libri sono tradotti in tutto il mondo ed è stato insignito

¹ Nel 1964, su iniziativa di Luciano Gambini, all'epoca Assessore alla Pubblica Istruzione, il Comune di Rimini ha avviato l'attività di educazione alla memoria della deportazione, della Shoah e della Resistenza.

² Intervista di Daniela Padoan in "Il paradosso del testimone", Rivista di estetica 2010.

di innumerevoli premi per la sua opera e testimonianza. Come afferma nella frase che abbiamo scelto, Appelfeld ha visto in faccia il male (l'orrore dei lager e dello sterminio) ma ha scelto di non lasciarsi contaminare dalla barbarie e dall'umanità dei tempi drammatici in cui ha vissuto.

In ogni guerra, i bambini sono le vittime più indifese.

Brutalmente trasportati da un mondo familiare e rassicurante a un mondo sconosciuto, fatto di privazioni, esclusione, paura, fame, violenza, sono spesso costretti a seguire il destino degli adulti, senza avere né gli strumenti per resistere o difendersi, né la capacità e maturità per comprendere la situazione. Inoltre, nei libri di storia i bambini non hanno voce, sono assenti oppure spariscono dietro le cifre delle vittime o nelle ricostruzioni dei grandi eventi. Non che non abbiano lasciato tracce della propria percezione del male (si pensi ai diari come quello di Anne Frank, per fare solo un esempio molto conosciuto, oppure ai disegni dei bambini ebrei rinchiusi nel campo-ghetto di Terezin in Cecoslovacchia), ma **nella maggioranza dei casi la storiografia non si interessa al loro punto di vista**, ritenendoli testimoni ingenui e forse poco affidabili proprio per l'età in cui hanno visto e visto compiersi il male.

Eppure in un genocidio come la Shoah (e in ogni genocidio), l'assassinio programmato dei bambini rappresenta proprio una delle specificità di questo crimine, che è un progetto volto a distruggere completamente un gruppo/popolo preso di mira. E nel caso degli ebrei si trattava letteralmente "di far scomparire questo popolo dalla faccia della terra" (l'espressione è del *Reichsführer* Heinrich Himmler).

Vogliamo riflettere sul **rapporto nazismo-bambini** visto attraverso la lente focale del doppio percorso inclusione/esclusione che ha caratterizzato la politica di Adolf Hitler nei confronti della gioventù e dell'infanzia. Al centro dell'ideologia nazista c'è infatti il concetto di "Volksgemeinschaft" (la comunità del popolo tedesco, intesa su base etnico-biologica, ovvero del sangue puro). Non si parla mai di popolazione tedesca ma appunto di comunità del sangue in senso razziale e biologico (si nasce "ariani"), in virtù della quale ci sarebbero *razze elette e razze inferiori* da perseguire (gli slavi, i neri, gli zingari) e, tra queste ultime, *razze maledette e pericolose* per il futuro della Germania e dell'umanità (gli ebrei).

Da un lato, dunque, **il regime nazista promuove una politica di inclusione** nella "Volksgemeinschaft" riservata solo ai bam-

bini “ariani” in buona salute, i quali vengono sottoposti fin dalla più tenera età a un rigidissimo martellamento ideologico che insegna loro a odiare l’*altro* e i nemici (gli ebrei), mentre i più grandi sono educati mediante un addestramento para-militare all’insegna della durezza. Approfondiremo questo aspetto anche attraverso il cinema e raccontando storie di ragazzi la cui adolescenza fu spezzata dal nazismo, tra consenso, ubbidienza, paura e ribellione (*I ragazzi del Reich, L’onda, Swingkids*).

Dall’altro, invece, **il regime nazista persegue una politica volta a escludere** dalla “razza eletta” e dalla Germania (inteso in senso ampio, cioè il *Reich dei Mille Anni*) sia i bambini tedeschi “ariani” considerati imperfetti e “bocche inutili da sfamare”, ovvero i bambini nati con malformazioni fisiche (anche leggere) o disabilità mentali, sia i bambini ebrei appartenenti alla “razza maledetta”, colpevole di contaminare il *sangue puro* degli “ariani” e di costituire un pericolo per il benessere collettivo.

Per questi bambini, ebrei e non ebrei, viene realizzato un piano di morte.

Almeno 5.000 bambini tedeschi non ebrei vengono uccisi da medici e infermieri con la cosiddetta “operazione eutanasia”, cioè assassinati in cliniche speciali perché considerati geneticamente tarati, portatori di “sangue marcio” e pertanto indegni di appartenere alla “razza ariana”, nonché inutili alla Germania. Ma è nei confronti delle vite dei bambini ebrei di ogni Paese dell’Europa occupata che questa politica di esclusione viene portata alle estreme conseguenze, concepita come un’operazione di gigantesca bonifica sanitaria della “razza” umana. Salvo una minoranza che riuscì a salvarsi, i bambini ebrei seguirono lo stesso tragico destino degli adulti: discriminati, esclusi, umiliati pubblicamente, poi perseguitati e deportati verso Est, trovarono la morte asfissianti nelle camere a gas di Treblinka e di Auschwitz o nei *Gaswagen* in Serbia e a Chelmno, oppure fucilati dalle *Einsatzgruppen*, o vittime di esperimenti medici crudeli nei lager, o ancora lasciati morire di fame nei ghetti e nei campi di prigionia. Un destino condiviso - seppur con modalità e proporzioni diverse da Paese a Paese - anche da centinaia di migliaia di bambini zingari sinti e rom perseguitati dal nazismo.

Sotto il Terzo Reich, un milione e mezzo di bambini ebrei vengono assassinati per la sola colpa di essere nati. La maggior parte di loro aveva meno di quindici anni. Solo ad Auschwitz, i bambini ebrei rappresentarono oltre il 20% delle vittime.

L’attività che ogni anno proponiamo alle scuole di Rimini ha una forte dimensione storico-politica. Perché crediamo che è solo

da un corretto approccio con la storia della Shoah che può nascere una memoria collettiva della Shoah capace di interrogare politicamente, e non solo moralmente, il nostro presente. Per questo non chiederemo ai nostri studenti di identificarsi nelle vittime, né vogliamo produrre solo commozione nel raccontare loro le vicende tragiche dei bambini sotto il regime hitleriano, ma proveremo invece ad accompagnarli in una riflessione sul senso della vita sotto una dittatura, sui diritti fondamentali dei bambini e di ogni essere umano.

Tre saranno gli aspetti fondamentali su cui concentreremo la nostra attenzione e il nostro lavoro con gli studenti e gli insegnanti: 1) **l'educazione dell'infanzia e dei giovani tedeschi**, esplorando sia il fenomeno di indottrinamento di massa che le esperienze marginali, ma significative, di disobbedienza e dissidenza da parte di gruppi di ragazzi e ragazze che sfidarono il regime; 2) **la politica di purificazione** della "razza ariana" che combina strumenti di sostegno e rafforzamento della natalità tedesca con misure criminali contro bambini malati e di origine ebraica, sinti e rom; 3) l'esempio di coloro che non rimasero indifferenti davanti al male e si adoperarono con grande coraggio per prestare soccorso e salvare i bambini condannati a morte (attraverso **l'esempio dei Giusti**).

Laura Fontana
Responsabile Attività di Educazione alla Memoria

ATTIVITÀ PER LE SCUOLE

STORIE DI BAMBINI E ADOLESCENTI SOTTO IL TERZO REICH (1933-1945)

Seminario di formazione per gli studenti delle classi
quinte delle scuole secondarie di secondo grado



Nelle foto, da sinistra a destra:

- > Bambini tedeschi leggono il libro di propaganda antisemita *Der Giftpilz* (Il fungo velenoso), pubblicato nel 1938 e diffuso in tutte le scuole del Reich, © Stadtarchiv Nürnberg.
- > Il dr. Ernst Wentzler, illustre pediatra tedesco, a capo del programma di "eutanasia" dei bambini, visita una bambina affetta da rachitismo.
- > Due bambini ebrei nel ghetto di Kovno, Lituania, febbraio 1944, poco prima del loro assassinio, ©Yad Vashem.

Gli incontri si terranno a Rimini presso il Museo della Città (Sala del Giudizio) in via Tonini 1 oppure presso la Cineteca Comunale (Biblioteca Gambalunga) di via Gambalunga 27 con inizio alle ore 15.

La durata indicativa è di 2 ore salvo se diversamente indicato.

Programma

- > **Martedì 29 ottobre 2013**, Sala del Giudizio
Giovani nazisti e giovani ribelli
I ragazzi sotto il Terzo Reich fra conformismo e dissenso
Francesco Succi, Istituto Storico della Resistenza di Rimini

Il regime nazista fece della conquista delle giovani generazioni uno degli obiettivi principali della sua politica. Il culto del capo,

i principi della superiorità razziale e della guerra dovevano diventare i punti di riferimento dei ragazzi degli anni '30 e '40. La *Hitlerjugend* (Gioventù Nazista) fu il principale strumento organizzativo di questa mobilitazione delle giovani generazioni. Ma in diverse città tedesche gruppi di ragazzi con storie ed esperienze diverse formarono gruppi di opposizione alla dittatura, non solo sulla base dell'impegno politico, ma anche degli stili di vita, della musica, dei modi di vestire.

Questa lezione parla della Hitlerjugend, ma è anche la storia della *Rosa Bianca*, degli *Swing Kids*, dei *Pirati della Stella Alpina*.

> **Giovedì 7 novembre 2013**, Sala del Giudizio, ore 15-18
Pomeriggio di presentazione dei percorsi tematici e laboratoriali, a scelta dello/a studente/studentessa

a) **Presentazione dei film *I ragazzi del Reich (Napola - Elite für den Führer)* di Dennis Gansel (Germania, 2004, 110')** e ***Swing Kids - giovani ribelli* di Thomas Carter (USA 1993, 112')**



a cura della Cineteca Comunale

Gli/le studenti/studentesse lavoreranno su uno dei due film a scelta. Al termine delle proiezioni verrà consegnata ai partecipanti una traccia di lavoro per una lettura critica e personale del film.

b) ***Di cosa parliamo quando parliamo di Anne Frank***

Laboratorio di lettura e discussione guidata sulla letteratura della Shoah e della Seconda Guerra Mondiale
a cura dell'**Associazione Culturale Mare di Libri**



Presentazione testi

Lavoro su un testo scelto tra una rosa di titoli

La Shoah è stata ampiamente studiata, spiegata e raccontata da storici, sociologi, testimoni. Fondamentale, però, il contributo della letteratura per una comprensione dei fatti che indagasse non solo la conoscenza del fenomeno ma anche e soprattutto stimolasse la coscienza del lettore, grazie a strumenti e modalità differenti rispetto alla storiografia o alle testimonianze dirette, perché una riflessione posteriore, distante

nel tempo e raccontata con la forma del romanzo permette al lettore di “sentire” cosa è successo e come sia stato possibile. La lezione permetterà ai ragazzi di conoscere opere poco conosciute al grande pubblico eppure preziose per forma e sostanza, autori che hanno raccontato l'orrore ma anche la dignità, la tenacia e la voglia di resistere all'oppressione, ai soprusi e alle crudeltà della guerra e del genocidio. I ragazzi potranno scegliere uno o più libri presentati per approfondirne la conoscenza per poi parlarne in gruppo durante la seconda lezione di restituzione, una possibilità per confrontarsi con la grande letteratura e conoscere storie e persone che loro malgrado hanno fatto la storia.

c) Presentazione laboratorio teatrale Alcantara

Visto da vicino nessuno è normale/2 (F. Basaglia)

Stage teatrale per un incontro/scambio con la disabilità mentale a cura di



Il gruppo del laboratorio psicosociale Alcantara, composto da 12 persone con disabilità mentale ed un nucleo “storico” di educatori, lavora insieme da 13 anni, ha prodotto vari spettacoli ed ha alle spalle una formazione condotta in collaborazione con registi, coreografi, drammaturghi, artisti di importanza nazionale nel campo del teatro e della disabilità.

Con lo stage “**Visto da vicino nessuno è normale/2**”, il laboratorio si apre per accogliere al suo interno, per un breve periodo, **15 ragazzi di quinta superiore che aderiscono all’ “Attività di Educazione alla Memoria”**, coinvolgendoli direttamente, non solo con la mente ma anche e soprattutto con il corpo.

Accostarsi alla diversità mentale è difficile e affascinante allo stesso tempo: ti costringe ad abbandonare tutti gli schemi, gli stereotipi, le certezze e ad esplorare nuovi territori, a metterti continuamente in discussione; ti porta a navigare in una realtà spesso tempestosa dominata dai sentimenti umani. I disabili mentali sono persone che narrano le loro storie con sincerità, evitando i cliché; c'è in loro una dimensione particolare delle emozioni, dei sentimenti, del gesto; spesso il loro corpo e il modo di esprimersi, sono l'esatto contrario dello stereotipo di perfezione e bellezza imposto dai media, soprattutto ai più giovani.

Anima di questo laboratorio, è la ricerca di un rapporto con un modo “diverso” di percepire il reale e di esprimere il proprio vissuto personale. Il teatro permette di realizzare scambi, contaminazioni, riflessioni, incontri tra sensibilità diverse, disposte

ad ascoltarsi senza la paura del giudizio altrui; è un luogo di libertà, un'avventura collettiva che ripensa i confini della *normalità*, esplora territori indefiniti per comprendere i confini interiori di ognuno, per superare i preconcetti, la diffidenza, le paure istintive verso ciò che è diverso da noi ed il razzismo che ne può scaturire; è uno sguardo che pone l'accento sull'unicità dell'essere umano e sulla poetica del vivere che, pur nel riconoscimento delle reciproche differenze, accomuna tutti.

Il lavoro proposto non vuole dimostrare quanto la persona afflitta da disagio psichico sia in grado di inserirsi nella società dei "normali", né tantomeno "spiare" con morbosa curiosità un mondo diverso dal nostro. Al contrario, potrà portare a conoscere meglio se stessi e a riconoscere che dal disabile si può imparare molto.

Dal punto di vista metodologico, l'attività avrà carattere prevalentemente pratico: attraverso esercizi di propedeutica teatrale, l'utilizzo della musica e di vari linguaggi espressivi, si lavorerà sul movimento, il gesto, l'espressione corale, il superamento degli stereotipi, la collaborazione e la fiducia.

Sono previsti **n. 4 incontri** di 2 ore dalle ore 16 alle ore 18, una volta la settimana nei giorni **19 e 26 novembre, 3 e 10 dicembre 2013**.

Sede del laboratorio: Sala di Quartiere Celle, Via XXIII Settembre 124 (centro Commerciale "I Portici")

Numero ragazzi ammessi: max 15.

È richiesta la frequenza costante e puntuale a tutti gli incontri.

d) Con gli occhi dei bambini...

Sguardi, vissuti e punti di vista dell'infanzia di fronte alle violenze del '900.

Laboratorio a cura di **Lidia Gualtierio**, Landis Bologna

Se nel secolo scorso è andato crescendo, pur con scarti geografici e temporali, il sistema di protezione e garanzie nei confronti dei bambini, è altresì vero che nel Novecento l'infanzia ha ricoperto, forse mai come prima, un ruolo di protagonista e vittima delle guerre, è stata oggetto privilegiato di logiche e pratiche genocidarie.

Il presente laboratorio si muoverà principalmente nell'arco temporale della Seconda Guerra Mondiale prendendo in considerazione anche le violenze e i traumi subiti dai bambini nel nord-est d'Italia (dove furono eretti campi di concentramento)

e nelle regioni contigue della Slovenia e della Croazia (serbatoio di rastrellati e internati).

Si partirà da un approccio autobiografico; per arrivare al cuore del problema, cioè il mondo interiore dell'infanzia di fronte alla persecuzione e alle violenze subite o di cui fu spettatrice, verranno utilizzati materiale multimediale, iconografico e testimonianze scritte.

Sono previsti **n. 2 incontri** di 2 ore nei giorni 25 marzo e 1 aprile 2014

> **Giovedì 28 novembre 2013, Sala del Giudizio**

Il nazismo e i bambini. L'ossessione per la razza e il "sangue puro".

Laura Fontana, responsabile Attività di Educazione alla Memoria

Non è possibile capire la politica razzista del regime nazista se non si comprende l'ossessione per la "rigenerazione razziale e biologica" del popolo tedesco che fu uno dei pilastri ideologici del Terzo Reich e, di conseguenza, l'attrazione e lo sviluppo nella cultura germanica già dalla fine dell'Ottocento del pensiero eugenetico (eugenetica = teoria che postula il miglioramento della specie umana attraverso misure di selezione). Solo se approfondiamo il concetto chiave di "sangue puro", e il suo contrario di "sangue marcio" potremo correttamente interpretare il duplice binario lungo il quale si sviluppa la politica del nazismo rispetto ai bambini. Da un lato, una politica di inclusione nella *Volksgemeinschaft* (nella comunità del popolo intesa in senso etnico e biologico, cioè di persone dello stesso sangue) che si concretizza in misure di rafforzamento della "razza ariana" e in un programma di addestramento ideologico e para-militare dell'infanzia; dall'altro una politica di esclusione volta a isolare ed eliminare tutti quei bambini, ebrei e non, portatori di "sangue marcio" che il regime intende estirpare alla radice affinché non contaminino il "sangue puro" degli "ariani". Proprio in nome di una logica di esclusione ritenuta necessaria (uccidere diventerà per i medici tedeschi *un lavoro necessario* per il bene comune della Germania), migliaia di bambini tedeschi disabili e oltre un milione di bambini ebrei (ma anche alcune migliaia di zingari sinti e rom) vengono assassinati.

> **Martedì 3 dicembre 2013, Cineteca Comunale**

GRUPPO 1

Swing Kids - giovani ribelli di Thomas Carter (USA 1993, 112')

Introduzione a cura di **Paolo Pagliarani**, critico cinematografico

Germania 1939: il regime nazista mette al bando la musica swing e i locali dove si suona perché coinvolge troppi neri. Tre ragazzi trovano il coraggio di ribellarsi in nome dei loro beniamini Benny Goodman, Ellington, Basie, ecc. Uno di loro, costretto ad arruolarsi nella Hitlerjugend, si integra. Il suo più caro amico lo imita, si ribella e viene mandato ai campi di lavoro. Il terzo, zoppo e infelice, si suicida perché soggetto a continue umiliazioni.

> **Giovedì 5 dicembre 2013, Cineteca Comunale**

GRUPPO 2

I ragazzi del Reich (Napola - Elite für den Führer)

di Dennis Gansel (Germania, 2004, 110')

Introduzione a cura di **Marco Leonetti**, Cineteca Comunale

Berlino, 1942. Il regime hitleriano è all'apice della sua parabola politica e militare. Friedrich, 17 anni, figlio d'un operaio, è un pugile di talento. Grazie a questo, gli viene offerta la possibilità di entrare in una scuola esclusiva in cui si formano i futuri dirigenti del Terzo Reich. Per Friedrich è un'occasione unica per liberarsi dalle limitazioni della sua classe e, contro il volere del padre, si iscrive alla scuola. Lì fa amicizia con il sensibile Albrecht, figlio di un ufficiale e critico verso l'ideologia nazista.

> **Martedì 17 dicembre 2013, Sala del Giudizio**

I bambini ebrei italiani durante la Shoah

Francesca Panozzo, Istituto Storico della Resistenza di Rimini

Cacciati dalle scuole, privati dei maggiori punti di riferimento, obbligati a nascondersi, deportati.

I bambini ebrei sono oggetto dello sterminio compiuto dai nazisti tanto quanto gli adulti, poiché rappresentano il futuro e la continuazione.

I bambini ebrei italiani sono i destinatari di una delle prime leggi che l'Italia fascista varò contro i suoi cittadini di "razza" ebraica: dall'autunno 1938 gli studenti ebrei non possono più frequentare le scuole del Regno, dai giardini d'infanzia alle università. Attraverso testimonianze e documenti ricostruiamo **le memorie e la storia dei bambini ebrei italiani durante la Shoah**.

> **Mercoledì 15 gennaio 2014, ore 14.30-16**

Sala presso Museo della Città

GRUPPO A

> **Mercoledì 15 gennaio 2014, ore 16-17.30**

Sala presso Museo della Città

GRUPPO B

- > **Mercoledì 15 gennaio 2014**, ore 17.30-19

Sala presso Museo della Città

GRUPPO C

- > **Giovedì 16 gennaio 2014**, ore 15-16.30

Sala presso Museo della Città

GRUPPO D

- > **Giovedì 16 gennaio 2014**, ore 16.30-18

Sala presso Museo della Città

GRUPPO E

- > **Giovedì 16 gennaio 2014**, ore 18-19

Sala presso Museo della Città

GRUPPO F

Di cosa parliamo quando parliamo di Anne Frank.

Laboratorio di lettura e discussione guidata sulla letteratura della Shoah e della Seconda Guerra Mondiale



a cura di **Alice Bigli** e **Gianluca Guidomei**
dell'**Associazione Culturale Mare di Libri**

- > **Giovedì 6 febbraio 2014**, Sala Giudizio

“Come un pezzetto di cielo azzurro, circondati da nubi nere di pioggia”. I bambini nascosti durante la Shoah: i casi di Anne Frank e dei ragazzi di Villa Emma

Elisa Gardini, Istituto Storico della Resistenza di Rimini

L'incontro intende approfondire la questione dei bambini che trascorsero nascosti gli anni delle persecuzioni nazifasciste, avvalendosi dell'esempio delle storie di Anne Frank, nascosta insieme ai familiari in un "alloggio segreto" ad Amsterdam e infine scoperta e deportata ad Auschwitz e Bergen Belsen dove morì insieme alla sorella Margot, e dei ragazzi di Villa Emma, adolescenti ebrei dell'est Europa che poterono salvarsi grazie all'aiuto della popolazione di Nonantola (MO).

- > **Martedì 18 febbraio 2014**, Sala Giudizio

Prima i bambini. Irena Sendler, Giusto tra le nazioni: un esempio di generosità e coraggio.

I Giusti tra le nazioni dimostrano che opporsi all'indifferenza è una trasgressione possibile

Patrizia Di Luca, responsabile Centro di ricerca sull'emigrazione-Museo dell'Emigrante (Università di San Marino)

Quando scoppia la Seconda Guerra Mondiale Irena Sendler è una giovane donna di 29 anni che vive a Varsavia e lavora come

assistente sociale comunale, soccorrendo clandestinamente gli ebrei che subiscono ogni tipo di discriminazione. Nell'autunno del 1940 assiste alla recinzione del ghetto, nel quale quasi 400.000 ebrei sono rinchiusi in condizioni igieniche precarie, aggravate dalla mancanza di cibo e medicine: si moltiplicano le epidemie e il tasso di mortalità è altissimo. In veste di infermiera, Irena riesce ad ottenere un lasciapassare ed ufficialmente entra per la disinfestazione, mentre in realtà organizza una rete clandestina di soccorso; quando è nel ghetto porta la stella di David, non solo per confondersi fra la folla, ma anche in segno di solidarietà. L'attenzione e l'azione di Irena sono rivolte soprattutto verso i bambini e le bambine e riesce a trasportarne fuori dal ghetto quasi 2.500. Irena Sendler è instancabile in questa sua opera: non si spaventa per le minacce, né si ferma dopo terrificanti torture. Per ogni bambino e bambina trova un rifugio, inventa un falso nome mantenendo però i documenti originali affinché al termine della guerra ciascuno possa rintracciare la propria famiglia e recuperare la propria vera identità ed i propri affetti più cari. La anima un profondo rispetto per la vita, che cerca di proteggere dalla violenza del male nella fase delicata e vulnerabile dell'infanzia .

> **Martedì 8 aprile 2014, Sala Giudizio**

***Storia e memoria di bambini e di adolescenti nei ghetti.
Si chiamavano Abraham, Itzhak, laakov.***

Loretta Nucci, docente di storia

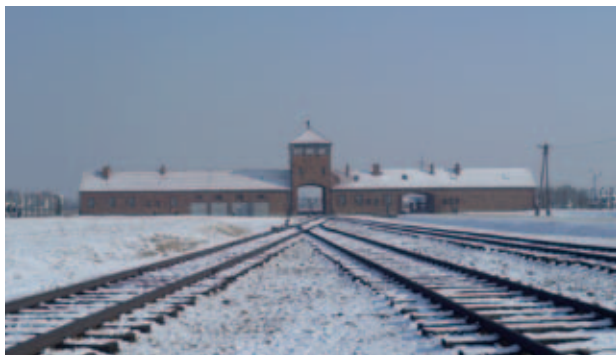
I bambini furono i più esposti alle violenze nei ghetti. Essi morivano a causa della denutrizione e dell'esposizione alle intemperie e venivano considerati spesso elementi improduttivi e quindi come "inutili bocche da sfamare". In genere, insieme agli anziani, ai malati e ai disabili venivano selezionati e portati nei centri di sterminio. A volte, la selezione dei più giovani fu il risultato di penose e controverse decisioni prese dai presidenti dei Consigli ebraici (Judenräte).

Nonostante la loro estrema vulnerabilità, molti di loro trovarono il coraggio e il modo di sopravvivere.

> 6-10 maggio 2014

VIAGGIO STUDIO IN POLONIA (CRACOVIA E AUSCHWITZ-BIRKENAU)

(riservato a un gruppo di studenti e studentesse del seminario *Storie di bambini e adolescenti sotto il Terzo Reich*)



Alla fine del percorso di formazione, qualora le risorse finanziarie dell'Amministrazione Comunale lo consentano, un gruppo di circa 40/45 studenti avrà l'opportunità di partecipare a un **viaggio-studio** che si svolgerà a maggio 2014 e avrà come destinazione Cracovia (ex ghetto, luoghi della presenza ebraica prima della Shoah) e il complesso di Auschwitz-Birkenau che costituiva il più grande luogo mai costruito prima per la detenzione di centinaia di migliaia di prigionieri, per il lavoro coatto e per l'assassinio di massa degli ebrei dell'Europa occidentale. Dalle stime, ancora non definitive, degli storici, si calcola che qui furono uccise più di 1.100.000 persone, per il 90% ebrei, tra i quali anche migliaia di cittadini italiani di origine ebraica che furono deportati sotto il regime fascista e l'occupazione tedesca. I partecipanti al viaggio saranno individuati dai rispettivi Istituti scolastici di appartenenza, sulla base dei seguenti criteri:

- partecipazione ad almeno **SEI** su **OTTO** incontri del seminario di formazione (**di cui due laboratori**);
- svolgimento corretto dell'esercitazione sul film prescelto e di un'esercitazione sulle immagini o su parole-chiave che verrà presentata nel corso del seminario.

A parità di numero di ore di partecipazione, potranno essere privilegiati gli studenti che oltre al seminario avranno frequentato **anche** iniziative collaterali dell'attività di educazione alla memoria.

DA EICHMANN IN JERUSALEM: A REPORT ON THE BANALITY OF EVIL

di HANNAH ARENDT



Quel che ora penso veramente è che il male non è mai 'radicale', ma soltanto estremo, e che non possenga né profondità né una dimensione demoniaca. Esso può invadere e devastare il mondo intero, perché si espande sulla superficie come un fungo. Esso 'sfida' come ho detto, il pensiero, perché il pensiero cerca di raggiungere la profondità, di andare alle radici, e nel momento in cui cerca il male, è frustrato perché non trova nulla. Questa è la sua 'banalità'. Solo il bene è profondo e può essere radicale. (Hannah Arendt).

Conferenza spettacolo *Rapporto su LA BANALITÀ DEL MALE*

riduzione scenica di Paola Bigatto e Sandra Cavallini

con **Sandra Cavallini**

Destinatari: classi quarte delle scuole secondarie di secondo grado di Rimini.

Data e luogo: da organizzare direttamente negli Istituti scolastici che ne faranno richiesta, in base alla disponibilità dell'attrice, nel periodo tra febbraio e marzo 2014.

Iniziativa promossa con la partecipazione dell'Assessorato all'Educazione del Comune di Rimini per insegnare e riflettere sul concetto di banalità del male, indifferenza, partecipazione, responsabilità.

Come si svolge la conferenza spettacolo

Lo spettacolo si svolge in classe o in un'aula magna, in uno spazio dove non sia necessario l'uso di un impianto di amplificazione. Sono necessari sedia, cattedra, lavagna, spazio a parete per una breve proiezione di immagini di repertorio da pellicola 8mm, presa di corrente 220W con prolunga e, ove l'aula ne fosse già predisposta, possibilità di utilizzare videoproiettore per 3 minuti di video in supporto dvd con relativo telecomando sulla

cattedra. È preferibile che lo spettacolo, della durata di 50 minuti circa, si svolga nelle ore centrali dell'orario di scuola. È possibile replicare lo spettacolo per due volte.

Modalità del percorso didattico

Gli insegnanti interessati ad aderire alla presente proposta didattica richiederanno la prenotazione della conferenza spettacolo "Rapporto su la BANALITA' DEL MALE" tramite e-mail da inviare a: educazionememoria@comune.rimini.it **entro il 10 gennaio 2014**. La rappresentazione sarà finanziata dall'Amministrazione Comunale di Rimini per gruppi che comprendano almeno 4 classi (anche di Istituti diversi).

Si raccomanda vivamente di assicurare alle classi che parteciperanno alla rappresentazione una preparazione minima del contesto storico-politico in cui è stato perpetrato lo sterminio degli ebrei sotto il nazismo e, in particolare, la figura, il ruolo e il destino di Otto Adolf Eichmann.

Al termine della conferenza-spettacolo, gli insegnanti potranno decidere se partecipare al concorso "La banalità del male" (vedi bando a pag. 29)

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:

educazionememoria@comune.rimini.it
tel. 0541 704292-704203

Presentazione dell'iniziativa

Ispirato ai passaggi fondamentali de *La banalità del male* di Hannah Arendt, fra le più lucide menti della filosofia mondiale del secolo scorso, **Rapporto su la BANALITÀ DEL MALE**, con Sandra Cavallini, porta in scena l'amara e lucida riflessione della filosofa ebrea tedesca a partire dalle vicende storico politiche e di cronaca processuale: rifacendosi al titolo originale dell'opera, evoca e privilegia una dimensione di condivisa prima stesura ad alta voce, di quel resoconto-reportage del processo ad Eichmann in Gerusalemme, che divenne poi il noto saggio. Il senso politico, sociale e didattico dell'adattamento teatrale è costituito sia dai contenuti storici e filosofici a cui si fa riferimento (gli stadi del criminale piano nazista, la progressiva scansione delle leggi razziali, l'insorgere del conflitto mondiale, il processo in Gerusalemme), sia dalla consapevolezza che la capacità di giudizio che ci distoglie dal commettere il male non deriva da una particolare cultura ma dalla capacità di pensare. Dove questa capacità è assente, là si trova *la banalità del male*.

“ [...] Eichmann non capì mai quello che stava facendo. E non era uno stupido, era semplicemente senza idee, una cosa molto diversa dalla stupidità. E proprio quella mancanza di idee lo predispose a diventare uno dei maggiori criminali del suo tempo, perché la mancanza di idee, la lontananza dalla realtà, possono essere molto più pericolose di tutti quegli istinti malvagi che si crede siano innati nell'uomo. È stata questa la lezione del processo di Gerusalemme.” (tratto da “La banalità del male”, Hannah Arendt).

Hannah Arendt (1906 - 1975), filosofa, allieva di Heidegger e Jaspers, emigrata nel 1933 dalla Germania alla Francia, e da qui in America nel 1940, a causa delle persecuzioni razziali, dal 1941 ha insegnato nelle più prestigiose università americane, pubblicando alcuni tra i più importanti testi del Novecento sul rapporto tra etica e politica. Nel 1961 segue, come inviata del *The New Yorker*, il processo Eichmann a Gerusalemme: il resoconto esce prima sulle colonne del giornale nel 1963, quindi, sempre nello stesso anno, in volume. Esso susciterà una grande ondata di proteste e una accesa polemica soprattutto da parte della comunità ebraica internazionale, a causa della particolare lettura che la Arendt, ebrea e tedesca, dà al fenomeno dell'Olocausto e dell'antisemitismo in Germania.

Otto Adolf Eichmann (1906 - 1962) fu colui che, nei quadri organizzativi della Germania hitleriana, ebbe il ruolo di realizzare logisticamente la “soluzione finale”, cioè lo sterminio degli ebrei al fine di rendere i territori tedeschi “*judenrein*” (ripuliti dagli ebrei). Sfuggito al processo di Norimberga, rifugiato in Argentina, Eichmann venne catturato dal servizio segreto israeliano, processato a Gerusalemme e condannato a morte.

ARENDR AL PLURALE

progetto per una compagnia teatrale orizzontale

La banalità del male di Hannah Arendt, con l'adattamento e l'interpretazione di Paola Bigatto, debutta nel gennaio del 2003 al Liceo Scientifico A. Calini di Brescia e replica per cinque anni nelle scuole superiori e nelle università del Nord Italia. Inoltre è stata rappresentata con successo in moltissimi teatri italiani, biblioteche, sale comunali. Per la stagione 2008/2009 Paola Bigatto traccia il progetto *Arendt al plurale*, in cui le attrici Sandra Cavallini e Anna Gualdo, attraverso un condiviso percorso di drammaturgia coordinato da Paola Bigatto, hanno dato vita ad una ulteriore forma della trasposizione scenica.

La versione con Sandra Cavallini segue l'incedere della cronaca processuale e predilige il taglio storico-sociale del fenomeno di massa.

Biografia dell'attrice

Sandra Cavallini attrice in *Italiani si nasce e noi lo nacquimo* e ne *L'apparenza inganna* con Solenghi e Micheli (La Contrada). Esperienze dai richiami espressionisti in *Pampas* da Ulrike Meinhof per la regia di Fabio Maccarinelli; attrice e coautrice in *Variazioni sul cielo* con Margherita Hack (Il Rossetti); è Marcelina ne *Le nozze di Figaro* con Solenghi (Compagnia Lavia); interpreta *Fedra 2003*, assolo amatissimo dalla critica, su testo di Paolo Puppa (Rosaspina/ERT); è Acroteleuzia nel *Miles Gloriosus* con Vanessa Incontrada (Plautus Festival); assolve più ruoli in trasposizione femminile *Reperto n.6* di Anton Cechov per la regia Petru Vutcarau Teatro Ionesco di Chisinau; interpreta Isabella nella felice trasposizione scenica dell'opera madrigalistica *L'Amphiparnaso*; in scena ne *La città capovolta* musiche del M. Guarnieri e del M. Cappelli (entrambi Premio Abbiati) e nell'opera da camera *Nell'alba dell'umano* su musiche del Maestro Guarnieri; riscuote vivo interesse nell'azione scenica *Rapporto su la banalità del male* noto saggio di Hannah Arendt, ideazione di Paola Bigatto. Attrice per il Teatro Dehon di Bologna per oltre una decina di allestimenti. Coordina e conduce il Laboratorio Comico Permanente di Bologna – dalla Commedia dell'Arte al Comico Contemporaneo. Attrice per le regie di Leonesi, Salines, Ferrarini, Fava, Maccarinelli, Radice, Generali, Cotugno, Longhi, Solenghi, Giraldo, Jaquone e Stoker, Tarasco, Vutcarau.

Elementi di approfondimento

Il celebre saggio della filosofa ebrea-tedesca Hannah Arendt (*Eichmann in Jerusalem: A Report on the Banality of Evil*) vide la luce a seguito del processo a Gerusalemme del 1961 al criminale di guerra Adolf Eichmann, tenente colonnello e capo della sezione ebraica della Gestapo, che era stato catturato in Argentina nel 1960 dal Mossad e raccoglieva i reportage scritti dalla filosofa quando era inviata del *New Yorker*. Il processo si concluse con la condanna a morte di Eichmann, che fu impiccato l'anno dopo. All'epoca fece scandalo il titolo del libro della Arendt e colpì molto anche il ritratto di Eichmann che esso proponeva, come un funzionario del male, un uomo apparentemente "normale" che sognava di far carriera uccidendo il maggior numero possibile di ebrei. La polemica scoppiò anche attorno al significato simbolico del processo. In Israele molti, a partire dal primo ministro Ben

Gurion, volevano che fosse un vero e proprio processo al sistema nazista, mentre la Arendt riteneva che bisognasse giudicare solo gli atti compiuti dal funzionario nazista.

Solo nell'ultimo decennio la storiografia del processo Eichmann e dell'interpretazione che ne diede la Arendt si è sensibilmente modificata, mettendo in luce un travisamento comune del pensiero della filosofa che in realtà non aveva affatto banalizzato il male in sé, né tantomeno lo sterminio degli ebrei. Aveva semmai voluto descrivere quel male, nella sua terribile incarnazione in uno squallido personaggio che fino alla fine ha considerato banale il proprio compito. Un individuo, Eichmann, che non esita a collaborare con le azioni più criminose limitandosi, come afferma per tutta la durata del processo, a svolgere una piccola mansione in un progetto molto più ampio e deciso dagli alti vertici nazisti a cui doveva obbedienza.

La lettura di questo saggio lascia sempre inquieti, ieri come oggi. Non solo perché sottolinea come anche persone normali, in determinate condizioni, non sono immuni dalla tentazione del male e possono diventare carnefici. Ma anche perché mostra impietosamente come le ideologie possono ingabbiare la libertà individuale, le scelte morali e portarci non solamente a compiere o ad approvare il male, ma addirittura a ribaltare la scala gerarchica dei nostri valori e considerare quel male (eliminare gli ebrei dalla faccia della terra) un male necessario per realizzare un bene comune.

Ecco perché la critica di Hannah Arendt al processo Eichmann è di grande importanza storica per la conoscenza della Shoah, ma è altresì uno spunto di riflessione irrinunciabile in un'ottica educativa che punti dalla conoscenza del passato a trarre strumenti interpretativi e modelli di comportamento validi anche per indagare e vivere il nostro presente.

L'insegnamento, cioè, non è solo quello di mostrare il volto apparentemente inoffensivo del carnefice e pensare che ognuno potrebbe diventarlo, ma è invece riflettere su quanto tutti noi continuiamo ad essere spettatori del male altrui, indifferenti, passivi, silenti, appunto per il principio di difesa adottato anche da Eichmann "non l'ho deciso io, comunque non avrei potuto fare niente per impedirlo".

Bibliografia essenziale sul tema

Opere di Hannah Arendt:

La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme, Feltrinelli 1964

Le origini del totalitarismo, Edizioni di Comunità 1996

Ebraismo e modernità, Feltrinelli 1993

L'immagine dell'inferno. Scritti sul totalitarismo, Editori Riuniti 2001

Responsabilità e giudizio, Einaudi 2003

Archivio Arendt 1. 1930-1948, Feltrinelli 2001

Con Joachim Fest

Eichmann o la banalità del male. Interviste, lettere, documenti, Giuntina, 2013

Anders Günther, *Noi figli di Eichmann*, Giuntina, 2007

Enzo Traverso, *Auschwitz e gli intellettuali*, Il Mulino 2004

ALTRE PROPOSTE DIDATTICHE PER LE SCUOLE DA ORGANIZZARE IN CLASSE

In collaborazione con l'Istituto Storico della Resistenza di Rimini
Per iscrizioni e per conoscere le modalità di partecipazione, contattare il responsabile dell'attività didattica oppure l'Istituto.

INFORMAZIONI: Istituto Storico della Resistenza di Rimini
tel. 0541 24730, iststor.rm@libero.it



ISTITUTO
STORICO
RIMINI

> Scuole primarie

Koks, il gatto ebreo - Laboratorio di storia del '900

a cura di **Francesca Panozzo** per ARE ERE IRE

“Il tuo sporco gatto ebreo deve girare alla larga dalla mia bellissima gatta ariana!”

Liberamente tratto dal libro di Helga Schneider *Stelle di cannella*, il laboratorio si propone di analizzare con i bambini l'effetto della politica nazista sulla vita quotidiana dei giovani tedeschi attraverso la storia di Koks, il gatto ebreo e della sua famiglia.

Classi quinte, durata del laboratorio dai 90' ai 120' (verranno presi accordi specifici con l'insegnante di riferimento)

Materiale richiesto: fogli A4, forbici, colori, colla

E io mi sono salvato...

a cura di **Daniele Susini**

Progetto didattico per classi terze e quarte delle scuole primarie

Tre incontri da 1,5/2 ore (da concordare)

Questo progetto è autonomo e allo stesso tempo modulare e propedeutico al seguente “*dai diritti negati all'affermazione dei diritti dell'uomo*”.

Il percorso è basato sul concetto di esclusione e libertà negate, per raccontare agli studenti ciò che accadde ai bambini ebrei vittime della persecuzione nazifascista. Sarà cura del relatore

affrontare l'argomento in maniera appropriata rispetto all'età e sensibilità degli alunni. Si farà conoscere la storia della Shoah attraverso il racconto di Lia Levi *La portinaia Apollonia*, per far ragionare e riflettere i giovani partecipanti sulle loro personali esperienze di esclusione, anche attraverso esercizi a casa. Gli elaborati saranno poi ripresi in classe e saranno oggetto di riflessione, personale e collettiva e confrontati con testi/testimonianze di bambini ebrei esclusi dalla scuola e dalla società. Nell'ultimo incontro verrà preparato un cartellone con le "Leggi dell'Accoglienza" in contrasto/opposizione alle leggi razziali promulgate dalla dittatura fascista, facendo dei confronti con la nostra Costituzione e con i suoi ideali di Libertà.

> Scuole secondarie di primo e secondo grado

Dai diritti negati all'affermazione dei diritti dell'uomo

a cura di **Daniele Susini**

(indicato anche per le scuole primarie)

Un percorso modulato su due o tre incontri, da preparare insieme all'insegnante della classe, che coniughi la conoscenza storica di alcune tappe significative della distruzione dei diritti durante l'Italia fascista (ad esempio la discriminazione e l'espulsione dalle scuole pubbliche italiane degli alunni e insegnanti ebrei) con un'azione di sensibilizzazione ai diritti dell'uomo e di conoscenza della Costituzione.

Il percorso utilizzerà strumenti adatti all'età dei partecipanti (film, immagini, letture) e sarà volto a far partecipare in maniera attiva gli alunni e le alunne, stimolandoli a produrre un elaborato finale che potrà avere forme diverse, dalla grafica alla composizione libera o guidata, dalla ricerca alla trasposizione artistica che permetta di esprimere le proprie riflessioni non solo sul passato ma anche, e soprattutto, sul senso di una responsabilità civica nel presente.

Tra le vie della Storia, la città che racconta

a cura di **Daniele Susini**

(indicato anche per le scuole primarie)

Percorso guidato attraverso i luoghi del fascismo, della guerra e della Resistenza

Il centro storico di Rimini, se pur quasi totalmente distrutto durante il secondo conflitto mondiale, a osservarlo bene e a saperlo ascoltare ci parla ancora oggi di quello che è accaduto durante gli anni del fascismo e della guerra. Riuscire a far par-

lare e a leggere i segni di questo passato recente ci permette di conoscere il periodo più drammatico vissuto dalla nostra città in epoca contemporanea e di entrare in contatto con le storie di tutte quelle persone che tentarono in vari modi di opporsi al nazifascismo.

Il percorso guidato coinvolgerà insegnanti e studenti, con la possibilità di far intervenire - ove possibile - anche testimoni che rievochino i loro ricordi del periodo considerato.

La Grande Guerra al cinema

a cura di **Paolo Pagliarani**

Data la vastità dell'argomento e l'abbondanza di pellicole cinematografiche (ma anche di materiali fotografici, poster, memorie, romanzi e poesie) sulla Prima Guerra Mondiale, vengono suggeriti percorsi tematici che troveranno nei film (e in altri materiali) un'occasione di discussione e di approfondimento. I percorsi tematici suggeriti sono i seguenti: Gli scenari bellici; Guerra e pace ovvero l'evoluzione di una coscienza antimilitarista; La guerra che non passa: i traumi di guerra e l'elaborazione del lutto.

Cinema e Nazismo

a cura di **Paolo Pagliarani**

(indicato per classi terze)

Il corso intende proporre una lettura del nazismo e della figura di Adolf Hitler da un punto di vista cinematografico, con l'ausilio di sequenze tratte da film degli ultimi quarant'anni, da "Il trionfo della volontà" di Leni Riefenstahl a "Il grande dittatore" di Charlie Chaplin, dai *war movies* hollywoodiani come "I giovani leoni" di Edward Dmytryk o "Vincitori e vinti" di Stanley Kramer, fino a lavori recenti come "Uno specialista" di Eyal Sivan.

> Scuole secondarie di secondo grado

Pensare la barbarie: la letteratura dei campi, la testimonianza tra narrazione ed etica. Primo Levi, Gustav Herling, Varlam Salamoï

a cura di **Loretta Nucci**

Numerosi sopravvissuti alla deportazione nei campi, sia nazisti che sovietici, hanno trascritto le proprie memorie per raccontare al mondo le sofferenze patite e per evitare che gli eventi vissuti cadessero nell'oblio. Alcune di queste testimonianze, come quelle di Primo Levi, Gustav Herling e di Varlam Salamoï, hanno

avuto la capacità di superare la dimensione del racconto della prigionia, per farsi vere e proprie testimonianze letterarie, in cui l'attenzione per la parola, il desiderio di interrogarsi, capire e far capire, trascende il vissuto personale, per farsi dialogo universale sulla condizione dell'uomo e sulla resistenza al male. Perché la barbarie si trasforma in umanesimo proprio tramite la sua rappresentazione storica e letteraria, specie quando ciò avviene da parte di coloro che l'hanno vissuta e subita sulla propria pelle. Qualcosa in più di semplice estetismo. L'ethos naturale della vita che prende a raccontarsi, che rigenera se stesso nel diventare storia e arte.

Che cos'è il nazismo? La repressione del dissenso e la persecuzione di tutti i nemici del Reich attraverso la prigionia nei campi di concentramento

a cura di **Francesca Panozzo**

Dal 20 marzo 1933, data della creazione di Dachau, primo campo di concentramento nazista, alla fine della guerra nel maggio 1945, il regime di Hitler gestì una fitta rete di oltre mille lager, in cui vennero rinchiusi, progressivamente, tutte le categorie colpite dal regime: oppositori politici, criminali comuni, omosessuali, "asociali", Testimoni di Geova, zingari, prigionieri di guerra. Gli ebrei seguirono un percorso diverso di prigionia e deportazione. Se le condizioni di vita nei lager furono per tutti all'insegna delle privazioni, dell'umiliazione e di un'estrema brutalità, la logica nazista di internamento fu diversificata a seconda dei periodi e dei gruppi da rinchiodere. Non tutti i deportati, pertanto, ebbero lo stesso destino e le stesse possibilità di sopravvivenza.

Contatti: f.panozzo@hotmail.it - cell. 3495480585

Giovani ribelli: era possibile scegliere di rifiutare l'ideologia nazista. Esempi di resistenza al nazismo in Germania

a cura di **Francesco Succi**

Nonostante l'enorme pressione psicologica attraverso una propaganda martellante e invasiva, nonché un indubbio fascino per gli ideali del Reich, è bene ricordare che non tutti i giovani tedeschi aderirono al nazismo. Tra i molteplici esempi di resistenza civile al nazismo, due appaiono molto significativi, anche per le tragiche conseguenze a cui portarono per i ragazzi protagonisti: il fenomeno della gioventù *swing* di Amburgo, amanti di musica e balli considerati "degenerati" dal regime e il movimento studentesco della Rosa Bianca a Monaco.

Durante l'incontro verranno anche commentati spezzoni tratti dai film: *Swing Kids-giovani ribelli* di Thomas Carter (1993), *La rosa bianca-*

Sophie Scholl di Marc Rothemund (2005), *I pirati dell'Edelweiss* di Niko von Glasow (2004).

La geografia dei genocidi: le ragioni della superiorità europea
a cura di **Lucia Farolfi**

Nel rinascimento gli europei, nel confronto con le altre civiltà, supportati anche dalle nuove teorie evoluzionistiche, svilupparono ideologie razziste che motivarono massacri e genocidi. Le cause del diverso sviluppo nei continenti furono geografiche, ecologiche e tecnologiche e non biologiche.

I genocidi africani: gli Herero della Namibia, i Tutsi del Ruanda
La colonia tedesca "laboratorio" di genocidio. In Ruanda un genocidio "malthusiano".

a cura di **Lucia Farolfi**

In Namibia il primo genocidio del XX secolo messo in atto dai tedeschi nella loro colonia africana dove sperimentano strategie poi tragicamente riproposte in Europa durante la seconda guerra mondiale.

In Ruanda un genocidio recente che ha avuto complesse cause politiche, economiche e sociali fra le quali esamineremo l'esplosione demografica.

"Zingaro chi sei..." Un popolo sconosciuto, un genocidio oscurato

a cura di **Lidia Gualtierio**

Si tratta di un percorso didattico che si pone l'obiettivo di far conoscere una cultura da sempre emarginata e poco conosciuta come quella del popolo rom, utilizzando filmati, testimonianze, materiale multimediale e musiche all'interno di una contestualizzazione storica e di una documentazione topografica.

Il numero e la modalità degli incontri andranno concordati con i docenti delle classi interessate.

Hitlerjugend: fu una generazione che non ebbe scelta?

a cura di **Lidia Gualtierio**

Il laboratorio, previa una contestualizzazione sulle caratteristiche essenziali dei regimi totalitari del Novecento, intende far riflettere sui margini di opposizione al nazismo per le generazioni nate negli anni 1920 e 1930, non ovviamente per offrire risposte, ma allo scopo di suscitare dubbi e domande a cui ognuno, attraverso un lavoro di ricerca e documentazione, potrà ricavare la propria risposta. Le classi saranno invitate a lavorare su materiale multimediale, brani tratti dall'autobiografia di Günter

Grass *Sbucciando la cipolla* e scene selezionate dai seguenti film: *Il tamburo di latta* (1979) di Volker Schlöndorff e *Swing Kids-giovani ribelli* (1993) di Thomas Carter.

I tempi di svolgimento sono di 2-3 incontri da due ore ciascuno.

C'era una volta la Jugoslavia...

a cura di **Lidia Gualtierio**

“La letteratura serba, croata, fu la nostra, il grande poeta montenegrino, gli scrittori della Bosnia, erano i nostri, o meglio, universali, senza confini, né barriere linguistiche [...]

Credevamo che nell'Altro, in tanti Altri risiedesse la ricchezza. Che il nostro destino fosse comune. E il nostro paese il più bello del mondo” (Melita Richter Malabotta, sociologa, nata a Zagabria).

Leggere, ascoltare voci e testimonianze da una nazione che non c'è più, per porsi domande e cercare possibili risposte.

Il tempo di svolgimento è un incontro di due ore.

Il genocidio degli Armeni: la storia non si dissolve nel tempo

a cura di **Loretta Nucci**

Metz Yeghèrn, il Grande Male: così gli Armeni ricordano il loro Olocausto, con una parola che vuol dire insieme male fisico e anche morale, ciò che addolora, tortura e uccide.

Attraverso le poesie di Daniel Varujan, trucidato insieme ad altri intellettuali armeni nel 1915, i ricordi dei sopravvissuti e i romanzi di Antonia Arslan e di Margaret Ajemian Ahnert, si cercherà di raccontare l'odissea di un popolo in un mondo che sta perdendo la memoria di un'ingiustizia collettiva da troppi negata.

Il tempo di svolgimento è un incontro di due ore.

La zona grigia: la colpa dei Tedeschi è la nostra colpa

a cura di **Loretta Nucci**

Primo Levi non è soltanto il testimone dello sterminio degli ebrei e il custode della memoria, ma è anche l'analista della *zona grigia*, il creatore di profetici apologhi fantascientifici, il poeta e il maestro dello scrivere chiaro che “ha sempre una parola in più degli altri scrittori”.

La sua opera fonde tensione etica, capacità di osservazione e rigore dell'indagine per cercare di rispondere alla domanda fondamentale: è questo l'uomo? Come può resistere al Male? Chi può dirsi sicuro di essere immune da questa infezione?

Il tempo di svolgimento è un incontro di due ore.

Dal pregiudizio alle leggi antiebraiche

a cura di **Francesca Panozzo**

Un percorso che si propone come strumento per conoscere, attraverso il lavoro su fonti dell'epoca, la normativa antiebraica promulgata dal Regno d'Italia nel 1938, mettendo in evidenza i fattori storico-culturale-politici che ne hanno permesso l'ideazione e l'accettazione e gli effetti della sua applicazione. Il laboratorio è articolato su due o più incontri, a seconda delle esigenze dei docenti.

Hannah Arendt di fronte alla banalità del male

a cura di **Francesco Succi**

La lezione parlerà di come il processo Eichmann portò Hanna Arendt a riflettere sui processi burocratici e conformisti che portano anche uomini mediocri e comuni a rendersi protagonisti di grandi crimini contro l'umanità. Il processo Eichmann a Gerusalemme fu anche un'occasione di approfondimento della precedente riflessione della Arendt sulle origini del totalitarismo, e portò un contributo al dibattito sulla identità ebraica e lo stato d'Israele che suscitò anche molte polemiche.

Il cuore di tenebra del Congo

a cura di **Francesco Succi**

La lezione tratta delle atrocità commesse in Congo alla fine del XIX secolo dal sistema coloniale creato dal re del Belgio Leopoldo II: i fatti del Congo suscitavano dibattiti politici, denunce umanitarie e diventarono un simbolo della conquista europea dell'Africa. Il romanzo *Cuore di tenebra* di Conrad è una "testimonianza morale e letteraria di questa epoca".

Il tempo di svolgimento è un incontro di due ore.

Ricostruire la storia

Incontro con **Silvia Cuttin**

Autrice di "**Ci sarebbe bastato**", **Epika Edizioni**

Silvia Cuttin è nata nel 1957 a Bologna, dove vive, da famiglia triestina con origini austro-ungariche da parte di madre e austro-inglesi da parte di padre. I luoghi di provenienza, le origini ebraiche e le avventurose storie di famiglia hanno da sempre rappresentato per lei importanti punti di attrazione e di riferimento culturale.

"Il libro racconta l'intreccio di tre vicende singolari, o meglio l'epopea di tre giovanissimi cugini, e di un popolo. Racconta della Fiume liberale e cosmopolita di oltre 100 anni fa, di due famiglie, della loro vita quotidiana dagli inizi del 1900 fino agli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale, e dell'orrore che ha invaso le esistenze di tre persone come noi, come tutti noi.

Ma non solo: la storia di Laci, Martino e Andi, e delle assurde traversie che hanno costretto loro, come molte persone di religione ebraica dopo l'abominio delle leggi razziali del 1938, a fare i conti ogni giorno con l'esilio, la sofferenza e la morte, è anche una lancinante riflessione sul destino individuale. Il destino imposto a tre cugini che avevano l'unico torto di essere ebrei. Ed è accaduto qui, in Italia, non troppi anni fa."

Un incontro per conoscere una vicenda di persecuzione accaduta in Italia e dialogare con l'autrice della ricerca su come si ripercorrono le vicende biografiche per ricostruire la storia della Shoah in Italia.

L'iniziativa è indicata per il triennio delle scuole secondarie di secondo grado.

INFORMAZIONI e scheda dettagliata dell'incontro e del libro:
Antonio Mazzoni, amazzoni22@gmail.com

CONCORSI

BANDO DI CONCORSO: LA BANALITÀ DEL MALE

Iniziativa promossa con la partecipazione dell'Assessorato all'Educazione del Comune di Rimini per insegnare e riflettere sul concetto di banalità del male, indifferenza, partecipazione, responsabilità.

L'Amministrazione Comunale bandisce un concorso rivolto alle classi o gruppi di studenti appartenenti alle scuole secondarie di secondo grado di Rimini che hanno partecipato alla conferenza spettacolo di Sandra Cavallini **"Rapporto su LA BANALITÀ DEL MALE"**.

La proposta del concorso intende dare piena attuazione al concetto di "Educazione alla Memoria" che costituisce il fulcro dell'attività dell'Amministrazione Comunale rivolta alle scuole, ovvero coniugando la lezione di storia con l'educazione morale e dunque stimolando gli studenti e le studentesse a rielaborare il concetto del male comune in una chiave più personale.

Solo insistendo sulla responsabilità individuale e sul concetto di libera scelta anche in condizioni estreme come sotto una dittatura, sarà possibile trasmettere la storia della Shoah come una storia di tante scelte individuali in cui alcuni hanno scelto di essere carnefici, altri sono stati condannati a essere vittime e tutti gli altri sono rimasti a guardare indifferenti o impauriti il male compiersi sotto gli occhi di tutti.

Modalità di partecipazione

Possono partecipare classi intere o gruppi di studenti coordinati da uno o più insegnanti di riferimento che a partire dalla visione della rappresentazione abbiano lavorato sul concetto della banalità del male applicato all'ideologia nazista e ai crimini compiuti, anche eventualmente allargando l'indagine ad altri genocidi o crimini contro l'umanità, ma a condizione di centrare

il lavoro sul nazismo e dedicarvi la maggior parte dell'esercitazione e rielaborazione.

Oggetto del Concorso e modalità di lavoro

Gli insegnanti interessati a partecipare al concorso, con la propria classe o con gruppi di studenti, dovranno svolgere, con modalità e linguaggi decisi in autonomia, una rielaborazione e un approfondimento del tema della banalità del male, partendo dalla definizione che ne dà Hannah Arendt nel suo celebre saggio dedicato al processo Eichmann e sviluppando un'analisi o interpretazione personale che interroghi l'adesione del singolo o del gruppo al crimine, la motivazione o le motivazioni dei carnefici, il significato di male politico, il principio della responsabilità individuale.

Tenendo ben presente il contesto del periodo storico di riferimento della Seconda Guerra Mondiale (il fascismo e il nazismo, la persecuzione degli ebrei e la Shoah), i candidati approfondiranno il tema del male e del carnefice, riflettendo sulla più ampia definizione possibile di artefice del male (il carnefice è solamente colui che uccide? Che ruolo hanno tutti gli altri che assistono al compiersi del male?), anche analizzando biografie di altri "carnefici ordinari" (uomini e donne comuni che accettarono di aderire a programmi criminali) per indagare le ragioni personali che conducono un essere umano a compiere il male.

Requisiti per la partecipazione

Possono partecipare al concorso gli studenti e le studentesse delle classi quarte delle scuole secondarie di secondo grado di Rimini, coordinati dal proprio insegnante o dai propri insegnanti, che hanno partecipato alla conferenza-spettacolo di cui sopra. È ammessa sia la partecipazione come classe intera che come gruppo di studenti anche di più classi quarte dello stesso Istituto.

Tipologia dell'elaborato

L'elaborato potrà essere realizzato secondo una delle seguenti modalità:

- 1) tesina: da un minimo di 5 fino a un massimo di 10 cartelle, redatto con un carattere di scrittura (font) che abbia una dimensione compresa tra 10 e 12, accompagnato da una bibliografia minima di riferimento da cui risultino i testi e le fonti consultate;
 - 2) fumetto: da un minimo di 5 fino ad un massimo di 50 tavole
 - 3) video: da un minimo di 5 fino ad un massimo di 30 minuti
- gli elaborati delle tipologie 2 e 3 devono essere accompagnati

da una breve relazione (massimo una cartella) contenente la descrizione dell'opera, la tecnica usata ed eventuali riferimenti bibliografici.

Termini e modalità per la presentazione degli elaborati

Le scuole/classi che desiderano partecipare a questo lavoro di rielaborazione critica sul concetto della "banalità del male" avranno cura di inviare **entro il 30 aprile 2014** per posta (farà fede il timbro postale) il proprio elaborato finale al seguente indirizzo: Comune di Rimini - Attività di Educazione alla Memoria - Relazioni Esterne - Piazza Cavour 27 - 47921 RIMINI oppure consegnandolo a mano all'Ufficio Protocollo Generale del Comune di Rimini, Corso d'Augusto 156 - 47921 Rimini.

L'elaborato dovrà essere trasmesso in busta chiusa sulla quale **NON** dovrà risultare il mittente, ma dovrà essere indicato **Concorso "La banalità del male"**.

Importante: nella busta dovrà essere inserito l'elaborato nonché una seconda busta chiusa contenente un foglio con le seguenti indicazioni: istituto scolastico, indirizzo, classe/i autrice/i del lavoro, nome e cognome del/i docente/i di riferimento, recapito telefonico e indirizzo di posta elettronica.

Selezione

La commissione giudicatrice che valuterà tutti gli elaborati pervenuti entro la data di scadenza del bando e sceglierà i tre lavori da premiare pubblicamente, sarà presieduta dall'Assessore all'Educazione e sarà composta dai seguenti membri:

- la responsabile dell'attività di Educazione alla Memoria
- il dirigente settore politiche giovanili e servizi educativi del Comune di Rimini
- un insegnante dell'attività di Educazione alla Memoria

Gli elaborati saranno giudicati in forma anonima e solamente dopo l'individuazione dei tre migliori lavori si procederà all'apertura delle buste abbinata contenenti i dati personali, in modo da conoscere le generalità dei vincitori.

La Commissione si riserva la facoltà di non assegnare il premio qualora nessun elaborato risulti corrispondere alle richieste del concorso.

Gli elaborati non verranno restituiti agli autori e rimarranno di proprietà del Comune di Rimini.

Criteri di valutazione

Gli elaborati saranno valutati sulla base dei seguenti criteri:

- Stretta attinenza alle tematiche proposte

- Originalità e rigore della ricerca
- Chiarezza espositiva
- Ricchezza e/o precisione della documentazione

La selezione e la premiazione avverranno entro il 31 maggio 2014.

Premi

Il premio di complessivi € 1.000,00 sarà suddiviso in tre parti: € 500,00 all'elaborato primo classificato, € 300,00 al secondo e € 200,00 al terzo. L'erogazione dei tre contributi agli Istituti scolastici delle classi che hanno prodotto gli elaborati vincitori sarà vincolata all'utilizzo diretto dei premi da parte delle classi coinvolte.

Le opere premiate verranno pubblicate sul sito ufficiale del Comune di Rimini e su quello dell'attività di Educazione alla Memoria del Comune di Rimini, anche non integralmente e salve le revisioni che l'Ente riterrà opportuno apportare e gli autori fin d'ora autorizzano. I nomi dei vincitori saranno divulgati tramite la stampa locale.

Informazioni complementari

Con l'invio dell'elaborato i partecipanti al concorso garantiscono che lo stesso è prodotto originale e liberano i promotori da ogni responsabilità nei confronti di eventuali terzi che, a qualsiasi titolo, avessero a eccepire in ordine all'utilizzazione prevista dal presente bando.

Informativa sul trattamento dei dati personali

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 (Codice della privacy) si informa che la raccolta e il trattamento dei dati personali sono effettuati per finalità istituzionali, in particolare per l'erogazione dei premi del presente concorso e, all'occorrenza, per la pubblicazione dell'elaborato.

Il conferimento dei dati è facoltativo, tuttavia l'eventuale rifiuto da parte degli interessati comporta la non ammissione al concorso. Il trattamento dei dati avviene manualmente e con l'ausilio di mezzi elettronici idonei a garantire la sicurezza e la riservatezza. I dati sono conservati presso il Comune di Rimini.

Gli interessati possono esercitare i diritti di cui agli articoli 7 e 8 del D. Lgs. 196/2003 ed in particolare il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento e la cancellazione, se incompleti, erronei o raccolti in violazione della legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi.

INFORMAZIONI: educazionememoria@comune.rimini.it
tel. 0541 704292-704203

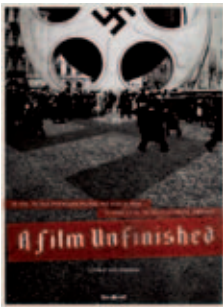
CINEMA E MEMORIA

Lunedì 27 gennaio 2014 ore 21, Teatro degli Atti
A Film Unfinished (Shtikat Haarchion) di Yael Hersonski
(Israele 2010, 89', v.o.sott.it.)



מסטיביל קולנוע פּיטיליאני פּוּמא
Il Pitigliani Kolno'a Festival - Puma

In collaborazione con
Pitigliani Kolno'a Festival



Cinquant'anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, nei sotterranei di un archivio in Germania, vengono ritrovate quattro bobine di un film girato dai nazisti nel Ghetto di Varsavia. Yael Hersonsky, giovane regista israeliana, vuole capire cosa si nasconde dietro questo film mai finito e cosa avessero in mente gli ideatori. Che intenzioni avevano coloro che inviarono una vera e propria troupe, completa di operatori e materiali, per filmare il Ghetto di Varsavia appena tre mesi prima della rivolta?

Ingresso gratuito

I LIBRI E LA MEMORIA

27 gennaio - 27 febbraio 2014, Biblioteca Gambalunga

Non avevamo ancora cominciato a vivere: bambini e ragazzi sotto il nazismo

Libri in biblioteca da leggere, consultare e guardare nel Giorno della Memoria

Ogni anno si rinnova il ricordo della Shoah e del dramma dei campi di concentramento nazisti che hanno visto tra le vittime anche oppositori, prigionieri politici, zingari, omosessuali, prigionieri di guerra e tantissimi bambini e ragazzi... Nel tempo quasi tutti i protagonisti diretti della Shoah sono scomparsi. Le loro parole restano nei libri e il testimone sta passando ai figli e ai nipoti.

Per ricordare in modo non retorico le tante vicende dei bambini la cui infanzia fu travolta dal fascismo e dal nazismo, la **Biblioteca Gambalunga** e la sua **Sezione Ragazzi** dedicheranno alcuni scaffali a una selezione di romanzi, saggi, albi illustrati che raccontano, anche attraverso le parole e le testimonianze dei giovani protagonisti (ebrei, ma anche zingari, tedeschi "ariani", ecc.), la condizione di bambini e ragazzi nei ghetti e nei lager nel periodo del Terzo Reich.

In particolare, si sottolinea l'importanza dell'attività indirizzata ai giovani lettori. Il fatto che tanti ragazzi possano conoscere, attraverso i libri, i ricordi e le memorie dell'ultimo conflitto mondiale, l'orrore della guerra e dei campi di sterminio, fa sperare che siano in grado di ben comprendere il valore della pace e la necessità di perseguirla e salvaguardarla, superando la diffidenza e la scarsa considerazione per le persone che hanno caratteristiche fisiche e culturali diverse dalle loro.

INCONTRO CON IL TESTIMONE

Percorso didattico in più tappe, che si articola lungo buona parte dell'anno scolastico, rivolto principalmente alle classi terze di scuola secondaria di primo grado, ma aperto anche alle classi prime e seconde di scuola secondaria di secondo grado.

Il progetto prevede l'adozione del testo di Lia Levi *Il segreto della casa sul cortile*, Mondadori che verrà letto e discusso in classe secondo le modalità scelte dall'insegnante nei primi mesi dell'anno scolastico.

**Martedì 8 aprile 2014, ore 10 Teatro degli Atti
a conclusione del percorso, le classi incontreranno l'autrice**



Lia Levi, per trent'anni direttrice della rivista "Shalom", rappresenta un'importante testimonianza culturale dell'ebraismo italiano, tra storia, narrazione, memoria: per le discriminazioni razziali che, bambina, vide e subì; per il palese autobiografismo del suo primo romanzo; per il valore memoriale della sua ampia produzione narrativa.

Il contributo di partecipazione, per ogni alunno, è quello relativo all'acquisto del libro (le copie verranno prenotate al momento dell'adesione al progetto presso la libreria Viale dei Ciliegi 17, partner dell'Attività di Educazione alla Memoria).



INFORMAZIONI E ADESIONI al progetto didattico (**entro il 28 novembre 2013**): Libreria Viale dei Ciliegi tel. 0541 25357

TEATRO E MEMORIA

Il teatro rappresenta uno strumento di grande efficacia non solo per raccontare storie e far rivivere, dunque, anche la Storia, ma anche per coinvolgere emotivamente e intellettualmente gli spettatori. Grazie alla consulenza artistica di Alcantara Teatro Ragazzi, vengono proposti nell'ambito della programmazione de **Il Novellino-Rassegna di spettacoli per le scuole** due diversi lavori che toccano il tema della dittatura, dell'omologazione, dell'obbedienza al gruppo e al leader, e il tema della sofferenze delle vittime della persecuzione nazista.

Martedì 3 e mercoledì 4 dicembre 2013 ore 10

Teatro degli Atti

Laboratorio Stabile Alcantara

L'Onda

liberamente ispirato al racconto di T. Strasser

Regia: Anna Pizzioli e Damiano Scarpa

Età consigliata: dai 12 anni

I ragazzi del laboratorio Stabile Alcantara presentano una versione teatrale del famoso e discusso racconto di Todd Strasser, da cui è stato tratto nel 2008 l'omonimo film. Tutto ha inizio con una lezione di storia sull'Olocausto ed il Terzo Reich. Che cos'è il nazismo? Come è potuto accadere? Perché nessuno ha fatto niente per impedire l'orrore? Potrebbero ripetersi simili atrocità? Di fronte alle domande dei ragazzi, il professore di Storia non trova risposte adeguate. Per far comprendere ai propri studenti come può nascere un regime totalitario, decide così di ricorrere a un esperimento concreto, utilizzando la classe come un laboratorio in cui formare un movimento giovanile con le sue leggi, i suoi simboli, i suoi motti... Un gioco di ruolo che ben presto sfugge di mano e coinvolge tutto l'Istituto con esiti incontrollabili. Ispirato a un esperimento sociale realmente avvenuto in un liceo degli Stati Uniti, lo spettacolo vuole stimolare la discussione

sulla partecipazione, i diritti e i doveri, i valori della democrazia e la difesa della legalità.

Venerdì 31 gennaio 2014 ore 10, Teatro degli Atti

Alessia Canducci e Flexus

E per questo resisto

Voci e musiche per ricordare la Shoah

Di e con Alessia Canducci e Flexus

Età consigliata: dagli 11 anni

“E per questo resisto” racconta la Shoah attraverso testimonianze di ragazzi e ragazze di diverse età vissuti in luoghi diversi del nord Europa, dando attraverso la molteplicità delle storie, una traccia cronologica che aiuta a ricostruire gli eventi storici dall’ascesa di Hitler alla liberazione. Le fonti letterarie a cui si ispira sono molteplici: diari, narrativa per ragazzi, poesie e poemi. Le musiche originali dei Flexus, composte appositamente per lo spettacolo, con un taglio rock incisivo ed emozionale, vengono cucite sopra e attorno al testo recitato, in un crescendo continuo dal forte impatto emotivo. Vengono inoltre rivisitati alcuni famosi brani di Fabrizio De André e Italo Calvino. Ai brani letti, suonati e cantati si intervallano momenti di interazioni con il pubblico in cui l’attrice racconta, si sofferma, pone interrogativi; la domanda ricorrente riguarda il “come” sia potuto accadere che la gente comune in Germania e nei paesi occupati sia rimasta indifferente alle discriminazioni razziali senza opporvisi; e come i mezzi mediatici utilizzati dal regime nazista abbiano avuto un ruolo rilevante. Diventano inevitabili i paralleli con la realtà che viviamo oggi, le nostre paure, i pregiudizi, le difficoltà che abbiamo ad accettare lo straniero, lo zingaro, il diverso. In un’epoca, la nostra, in cui i media non informano dei fatti ma spesso deformano le notizie e alimentano le paure del “diverso da sé”, lo spettacolo si impegna a dare stimoli e ad interrogarsi, insieme, sul passato ed il presente, per trovare altre domande preziose che ci siano d’aiuto a non commettere gli stessi errori nel futuro. “E per questo resisto” è una grande veglia che lega il passato al presente e unisce i coetanei di tempi e luoghi diversi.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Arcipelago Ragazzi tel. 0541 607996 - fax 0541 607127



GIORNO DELLA MEMORIA

(Legge n. 211 del 20 luglio 2000)

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio e, a rischio della propria vita, hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.



Nella foto, le sorelle Andra e Tatiana Bucci e il cugino Sergio De Simone, tutti e tre deportati ad Auschwitz-Birkenau. Solo le due sorelline riuscirono miracolosamente a sopravvivere.

24 gennaio 2014 ore 10, Teatro Ermete Novelli

Due bambine nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau

Testimonianza di **Andra e Tatiana Bucci**

(per le classi quarte e quinte delle scuole secondarie di secondo grado)

Di padre cattolico e mamma ebrea, le sorelle **Andra (Alessandra) e Tatiana (Liliana) Bucci** vengono arrestate all'età di 4 e 6 anni, con la loro mamma Mira e la nonna Rosa, nella loro abitazione di Fiume. Insieme a loro, anche la zia Gisella e il cuginetto **Sergio De Simone** di 6 anni. Dopo alcuni giorni di prigionia nella Risiera di San Sabba, vengono inviate al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau dove sono separate dalla mamma e rinchiusa nel Block dei bambini in attesa di subire gli esperimenti medici del Dr. Josef Mengele. Incredibilmente, Andra e Tatiana rimarranno sempre insieme e sopravviveranno fino alla liberazione. Solo dopo due anni passati in orfanotrofi e centri di riabilitazione a Praga e in Inghilterra riusciranno a ricongiungersi alla loro madre l'8 dicembre 1946, anche lei miracolosamente sopravvissuta. Per il piccolo Sergio, invece, il destino fu crudele. Insieme ad altri 19 bambini di varie nazionalità, fu condotto nel campo di concentramento di Neuen-gamme alla periferia di Amburgo e sottoposto a esperimenti sulla tubercolosi, condotti dal Dr. Heissmeyer alle dipendenze di Mengele. Pochi giorni prima dell'arrivo degli Alleati, i 20 bambini vennero condotti nella scuola Bullenhuser Damm della città e uccisi.

26 gennaio-23 febbraio 2014, Palazzo del Podestà - 1° piano **Anne Frank, una storia attuale**



anne frank
house

Mostra documentaria a cura della Anne Frank House di Amsterdam, distribuita in Italia da Pro Forma Memoria



Kingdom of the Netherlands

L'allestimento è stato possibile grazie al contributo dell'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi in Italia



orario mostra:
aperto tutti i giorni
ore 10-13 / 16-19.30
Lunedì chiuso

La storia della Shoah raccontata attraverso la vita della giovane Anne Frank. Fotografie, molte delle quali inedite, immagini, citazioni delle pagine del diario di Anne raccontano la condizione di una famiglia ebrea nel periodo nazista.

Allo stesso tempo, attraverso significative immagini fotografiche e riproduzioni documentarie, la mostra offre una dettagliata ed accessibile informazione sul contesto storico. Accanto alle vicende vissute dalla famiglia Frank vengono presentati con efficacia temi quali l'ascesa del nazionalismo e la ricerca di un capro espiatorio, le epurazioni, l'atteggiamento nei confronti degli ebrei, la Shoah, fino ai diritti dell'uomo e al loro rispetto nelle nostre società.

Ingresso gratuito

Per le scolaresche è consigliata la prenotazione.

Su richiesta visite guidate a cura di **Francesca Panozzo**, Istituto Storico della Resistenza di Rimini.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: tel. 0541 704203
educazionememoria@comune.rimini.it

Domenica 26 gennaio 2014

> ore 11

Inaugurazione della mostra alla presenza delle autorità cittadine

> ore 15-17.30

Insegnare la Shoah attraverso la storia di Anne Frank

Incontro di formazione per gli insegnanti

"L'eredità di Anne Frank è ancora viva e dice qualcosa a tutti noi, soprattutto in questi tempi in cui i confini mutano e passioni oscure si impossessano dei popoli", Vaclav Havel

In questa citazione dell'ex presidente e dissidente cecoslovacco che guidò la rivoluzione di velluto contro l'Unione Sovietica, è contenuta una delle ragioni che ancora oggi fanno della ragazzina ebrea tedesca, costretta a nascondersi per due anni con la sua famiglia ad Amsterdam prima di essere deportata ad Auschwitz, un simbolo della Shoah e, attraverso il suo diario tradotto in tutto il mondo, l'emblema dei diritti umani negati attraverso la segregazione, le privazioni, l'umiliazione e quindi la deportazione e la morte che i Frank subirono come milioni di ebrei nell'Europa occupata dalla Germania nazista.

Perché proprio Anne e non altri ragazzi o ragazze che scrissero anche diari più drammatici mentre vivevano i loro ultimi giorni di vita rinchiusi nei ghetti?

Quanto la storia di Anne e della sua famiglia è emblematica per ricostruire la persecuzione degli ebrei sotto il nazismo? Quanto la sua vicenda ci può aiutare a capire cosa significasse essere bambini e adolescenti, con sogni e progetti infranti dall'ascesa del nazismo?

Infine, quanto questa storia ci può servire per educare alla responsabilità individuale e alla difesa dei diritti umani?

Introduzione di **Laura Fontana**, responsabile Attività di Educazione alla Memoria

La persecuzione degli ebrei in Olanda: un bilancio della Shoah di proporzioni maggiori rispetto a quello di altri Paesi.

Alcuni appunti di storia per comprendere

Aart Heering, addetto stampa Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi in Italia

Anne Frank una storia attuale, visita guidata alla mostra e presentazione di alcune risorse didattiche proposte dalla Anne Frank House di Amsterdam

Roberta Gibertoni, Pro Forma Memoria

ISCRIZIONE obbligatoria (l'incontro è a numero chiuso) inviando una mail a: educazionememoria@comune.rimini.it, tel. 0541 704203

Lunedì 27 gennaio 2014 ore 10.30

Parco "Ai Caduti nei Lager 1943-1945", via Madrid

Deposizione di una corona di alloro al monumento dedicato alle vittime dei lager nazisti e di tutte le prigionie. Letture di riflessioni e testimonianze di alunni e alunne delle scuole di Rimini.

mercoledì 29 gennaio 2014 ore 17

Sala del Giudizio, Museo della Città di Rimini



in collaborazione con il Mémorial de la shoah di Parigi

La memoria contro la storia.

La fine degli ebrei del mondo arabo (XIX-XX secolo)



lectio magistralis di **Georges Bensoussan**
storico, direttore della Revue d'histoire de la shoah e responsabile editoriale del Mémorial de la shoah

introduce **Laura Fontana**

La storia delle comunità ebraiche sefardite del Nord Africa e del Vicino e Medio Oriente (Marocco, Tunisia, Egitto, Libia Iraq e Yemen), alcune antiche di oltre duemila anni, è stata raramente oggetto di una narrazione e di una ricostruzione storiografica capaci di andare oltre una certa lettura superficiale, nostalgica, spesso folkloristica.

Dopo una parentesi di parziale emancipazione con l'arrivo dei colonizzatori europei in terra araba, queste comunità sono quindi tornate alla condizione di dhimmi, segnata dalla più totale sott-omissione, paura e umiliazione, nonché oggetto di violenze e persecuzioni, anche attraverso veri e propri pogrom, fino all'esodo di massa tra il 1850 e il 1975 che - di fatto - ha distrutto completamente la vita ebraica in tali paesi.

La lectio magistralis di Georges Bensoussan intende far luce su un capitolo di storia (e non solo di storia dell'ebraismo) a lungo dimenticato, offuscato dal peso della shoah e di quella immane tragedia che ha decimato le comunità ebraiche ashkenazite in Europa.

Sarà garantita la traduzione simultanea.

GIORNO DEL RICORDO

(Legge n. 92 del 30 marzo 2004)

Il Parlamento italiano riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del Ricordo" in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale.



Nella foto: Esodo giuliano-dalmata a Torino, da *Storia di un esodo. Istria 1945-1956* Ed. Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione in Friuli Venezia-Giulia, Trieste 1980

Giovedì 6 Febbraio 2014 ore 10, Teatro degli Atti

Il confine orientale. Storia di un conflitto, storie di profughi
Incontro per le classi quarte e quinte delle scuole secondarie di secondo grado di Rimini

Costantino di Sante storico, direttore Istituto Storico della Resistenza di Pesaro

Partecipano: **Paolo Zaghini**, presidente Istituto Storico della Resistenza di Rimini e **Monica Paliaga**, Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Rimini

ISCRIZIONE obbligatoria inviando una mail a:
educazionememoria@comune.rimini.it, tel. 0541 704203

Giovedì 6 febbraio 2014 ore 21, Cineteca Comunale

Il ricordo e il dibattito sull'Esodo ieri e oggi

Come si è modificato negli ultimi decenni il ricordo delle tragiche vicende dell'esodo dall'Italia orientale? Come è cambiato lo sguardo e il dibattito pubblico su una parte di storia italiana ancora poco conosciuta e poco studiata?

Costantino Di Sante commenta la visione di una puntata della trasmissione televisiva "Mixer" degli anni '90 dedicata alla questione giuliano-dalmata con interviste a politici e intellettuali.

Coordina: **Francesco Succi**, Istituto Storico della Resistenza di Rimini

Partecipano i rappresentanti delle Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Rimini, Associazione Amici e Discendenti degli Esuli Giuliani, Istriani, Fiumani e Dalmati

Ingresso gratuito fino a esaurimento dei posti

Lunedì 10 febbraio 2014 ore 11, Portocanale di Rimini

Una biblioteca di pietra

Cerimonia inaugurazione del monumento "Una biblioteca di pietra", ideato e progettato da Vittorio D'Augusta, dedicato alle vittime del Confine Orientale, alla presenza delle autorità civili e militari, dei rappresentanti delle associazioni degli esuli e di una rappresentanza di studenti delle scuole di Rimini.

GIORNATA EUROPEA DEI GIUSTI

(Dichiarazione del 10 maggio 2012)

Il Parlamento europeo appoggia l'invito rivolto da eminenti cittadini a istituire la Giornata europea in memoria dei Giusti per commemorare, il 6 marzo, coloro che si sono opposti con responsabilità individuale ai crimini contro l'umanità e ai totalitarismi.

Giovedì 6 marzo 2014

Cerimonia intitolazione Giardino dei Giusti (zona attrezzata lato Ponte Tiberio) a Ezio Giorgetti e Osman Carugno.

Partecipano **Irina Imola**, assessore alla toponomastica, **Emilio Drudi**, autore di *Un cammino lungo un anno. Gli ebrei salvati dal primo italiano "Giusto tra le nazioni"* (Giuntina), le autorità cittadine e una rappresentanza di studenti delle scuole di Rimini.

Mercoledì 12 marzo 2014, Sala del Giudizio Insegnare la storia dei Giusti per un'educazione alla responsabilità individuale.

Seminario di studi aperto alla cittadinanza



- Saluto di benvenuto di **Irina Imola**, assessore alla Toponomastica
- Introduce **Laura Fontana**, responsabile Attività di Educazione alla Memoria

- ***I Giusti d'Italia: uomini e donne comuni che prestarono soccorso agli ebrei perseguitati***
Liliana Picciotto, ricercatrice presso il CDEC Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea
- ***Il coraggio di condividere: Ezio Giorgetti e Osman Carugno.***
Patrizia Di Luca, responsabile Centro di ricerca sull'emigrazione-Museo dell'Emigrante (Università di San Marino)
- ***La memoria del bene e l'educazione alla responsabilità individuale***
Gabriele Nissim, storico, presidente di Gariwo - La foresta dei Giusti

Per le scolaresche (età consigliata ultimi due anni delle scuole secondarie di secondo grado)

ISCRIZIONE obbligatoria inviando una mail a:

educazionememoria@comune.rimini.it, tel. 0541 704203

In preparazione alla Giornata dei Giusti

“Il coraggio di condividere” L'importanza di una risposta personale davanti alle tragedie della Storia

Proposta didattica per gli insegnanti su come lavorare in classe sul tema dei Giusti

a cura di **Patrizia Di Luca**, responsabile Centro di ricerca sull'emigrazione-Museo dell'Emigrante (Università di San Marino)

Per affrontare in classe il tema dei Giusti introducendo il contesto specifico della Shoah e dunque le vicende di Ezio Giorgetti e Osman Carugno verrà messa a disposizione di tutti gli insegnanti interessati una scheda di approfondimento storico sulle vicende con spunti didattici di lettura e riflessione. Perché è dal concetto di giusto come scelta di bene che può e deve scaturire una riflessione su come anche in periodi bui della storia, sotto una dittatura e durante il perpetrarsi di crimini contro l'umanità e violazioni di diritti umani, ogni essere umano è posto di fronte al dovere di compiere scelte anche di tipo etico.

INFORMAZIONI e per ricevere i materiali :

educazionememoria@comune.rimini.it tel. 0541 704203

GIORNATA MONDIALE CONTRO IL RAZZISMO

Giornata mondiale contro il razzismo

Il 13 dicembre 1967 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 21 marzo "Giornata mondiale contro qualsiasi forma di razzismo e di discriminazione", per conservare e diffondere la memoria del 21 marzo 1960, quando a Sharpeville (Sudafrica) la polizia aprì il fuoco uccidendo 70 manifestanti che protestavano pacificamente contro le leggi razziste emanate dal regime dell'apartheid.

9 marzo-4 aprile 2014, Palazzo del Podestà - 1° piano



orario mostra:
aperto tutti i giorni
ore 10-13 / 16-19.30
Lunedì chiuso

Nella foto: Giovani Balilla in una palestra. Italia, s.d.

© Archivio Storico dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (Firenze), Fondo «fototeca».

SPORT, SPORTIVI E GIOCHI OLIMPICI NELL'EUROPA IN GUERRA (1936-1948)



Mostra a cura del Mémorial de la Shoah di Parigi

Il periodo che va dalle Olimpiadi di Berlino (1936) a quelle di Londra (1948) coincide con un'inedita politicizzazione dello sport. Il regime nazista e quello fascista, ma più in generale i regimi totalitari e autoritari, hanno esaltato il corpo degli atleti,

incentivando la pratica sportiva per promuovere il mito dell'*uomo nuovo* a sostegno di ideologie razziste e utilizzando lo sport come strumento di inquadramento delle popolazioni, di propaganda e di arma diplomatica. Tuttavia, anche in questo tragico periodo, lo sport è stato per numerosi atleti espressione di resistenza e di disobbedienza.

La mostra realizzata dal Mémorial de la shoah di Parigi propone un'inedita lettura di tutto il XX secolo proprio attraverso le diverse declinazioni dello sport sotto questi regimi, concentrandosi essenzialmente sulla Germania nazista e sull'epurazione e *arianizzazione* della società tedesca che non tralascia nessun ambito sportivo. La carriera di numerosi sportivi verrà spezzata dall'ascesa del nazismo. Molti subiranno la deportazione e la morte nei lager, oppure pagarono duramente la propria dissidenza rispetto al regime hitleriano.

Un' ampia sezione tematica integra il percorso con un approfondimento sull'Italia fascista. Al di là delle diversità della politica sportiva attuata da Hitler e da Mussolini, in entrambi i casi lo sport fu contrassegnato da misure di esclusione e di persecuzione nei confronti degli atleti e sportivi "non ariani", in primo luogo gli ebrei.

Domenica 9 marzo 2014 > ore 11

Inaugurazione della mostra alla presenza delle autorità cittadine.

Ingresso gratuito

Per le scolaresche è consigliata la prenotazione.

Su richiesta visite guidate a cura di **Daniele Susini**, Istituto Storico della Resistenza di Rimini.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: tel. 0541 704203
educazionememoria@comune.rimini.it

Mercoledì 5 marzo 2014 > ore 15,30-18, **Cineteca Comunale**
Insegnare la storia del nazismo e del fascismo attraverso lo sport

Seminario di formazione

Lo sport sotto il Terzo Reich tra adesione e dissidenza

Presentazione di un percorso didattico con dispensa per gli insegnanti, a cura di **Laura Fontana**, responsabile per l'Italia del Mémorial de la shoah e fra i curatori della mostra.

Mens sana in corpore sano. Lo sport e gli sportivi sotto la dittatura fascista.

A cura di **Daniele Susini**, Istituto Storico della Resistenza di Rimini

Il seminario è rivolto in via prioritaria agli insegnanti ma è aperto a tutti gli interessati previa iscrizione.

ISCRIZIONE: educazionememoria@comune.rimini.it

tel. 0541 704203

**Eventuali altre iniziative verranno comunicate sul sito:
memoria.comune.rimini.it**

ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE ALLA MEMORIA

a cura di

Laura Fontana - responsabile Attività di Educazione alla Memoria

Maria Carla Monti - organizzazione e amministrazione

con la collaborazione di

Paola Bianchini

Alice Bigli

Fabio Cassanelli

Patrizia Di Luca

Elisa Gardini

Lidia Gualtierio

Gianluca Guidomei

Marco Leonetti

Silvia Marcon

Oriana Maroni

Loretta Nucci

Paolo Pagliarani

Francesca Panozzo

Anna Rita Pizzioli

Redazione web Comune di Rimini (sito web)

Damiano Scarpa

Francesco Saverio Succi

Daniele Susini

Valerio Zanni

Per il Giorno del Ricordo:

Monica Paliaga

Mattia Vitelli Casella

I LUOGHI DELLE INIZIATIVE

Biblioteca Gambalunga

via Gambalunga 27 - Rimini

Cineteca Comunale

via Gambalunga 27 - Rimini

Museo della Città, Sala del Giudizio

via L. Tonini 1 - Rimini

Palazzo del Podestà

piazza Cavour - Rimini

Teatro degli Atti

via Cairoli 42 - Rimini

Teatro Ermete Novelli

via Cappellini 3 - Rimini

INFO

Attività di Educazione alla Memoria del Comune di Rimini

Servizio Relazioni Esterne

piazza Cavour, 27 - 47921 RIMINI (RN)

tel. 0541 704203/704292

fax 0541 704338

educazionememoria@comune.rimini.it

sito internet: memoria.comune.rimini.it

<https://www.facebook.com/progettomemoriarimini>

contatti

Laura Fontana

laura.fontana@comune.rimini.it

Maria Carla Monti

mariacarla.monti@comune.rimini.it



Comune di Rimini

Istituzione **musicateatroeventi**
COMUNE DI RIMINI



Biblioteca Civica
Gambalunga



ISTITUTO
STORICO
RIMINI

con il patrocinio di



PROVINCIA DI RIMINI

in collaborazione con



STUDIO M - s.t.a. - Rimini
Ing. Moretti - Ing. Melucci